

Analisi Bce. I dati sul Pil pro capite negli ultimi 15 anni: registrata la performance peggiore

Italia ultima tra i «ricchi» di Eurolandia

Vittorio Da Rold

Convergenza a rischio nell'eurozona? Sembra proprio così secondo la Bce. Guardando al Pil pro-capite a partire da 15 anni fa sembra che «un certo numero di paesi a basso reddito siano rimasti a quel livello (Spagna e Portogallo) o addirittura è aumentato (Grecia) il gap di reddito rispetto alla media. L'Italia, inizialmente tra i paesi a più alto reddito, ha registrato la peggiore performance, suggerendo una sostanziale divergenza dal gruppo ad alto reddito».

Questa l'impetosa analisi della Bce sulla nostra performance da ultimo della classe. Quali i motivi? «In primo luogo, le condizioni istituzionali di alcuni paesi non hanno favorito l'innovazione e la crescita della produttività. In secondo luogo,

le rigidità strutturali e la mancanza di un'efficace concorrenza. Infine il forte calo dei tassi iniziali ha creato un aumento del credito che ha posto le basi di aspettative insostenibili». Insomma alla prova dei fatti

CONVERGENZA A RISCHIO

Secondo la banca centrale l'effettiva «convergenza» economica realizzata dai paesi fondatori dell'euro si è rivelata deludente

l'effettiva «convergenza» economica realizzata dai Paesi fondatori dell'euro si è rivelata «deludente», afferma la Bce in un articolo di analisi anticipato dal suo bollettino economico,

che verrà pubblicato oggi. Questo mancato allineamento risulta anche più accentuato dal fatto che in generale gli Stati sono riusciti ad accorciare le distanze con le medie Ue negli ultimi 15 anni.

Invece su Eurolandia l'esperienza ha dimostrato che l'iniziale convergenza può essere rapidamente dilapidata in situazioni di shock esogeni, se non è sostenuta da un contesto istituzionale solido e da condizioni che portano alla crescita della produttività», afferma la Bce. «La crisi ha dimostrato che i trasferimenti di capitali verso i paesi a reddito più basso possono contribuire alla convergenza solo se le risorse sono allocate in maniera efficiente nell'economia», cosa evidentemente non sempre avvenuta.

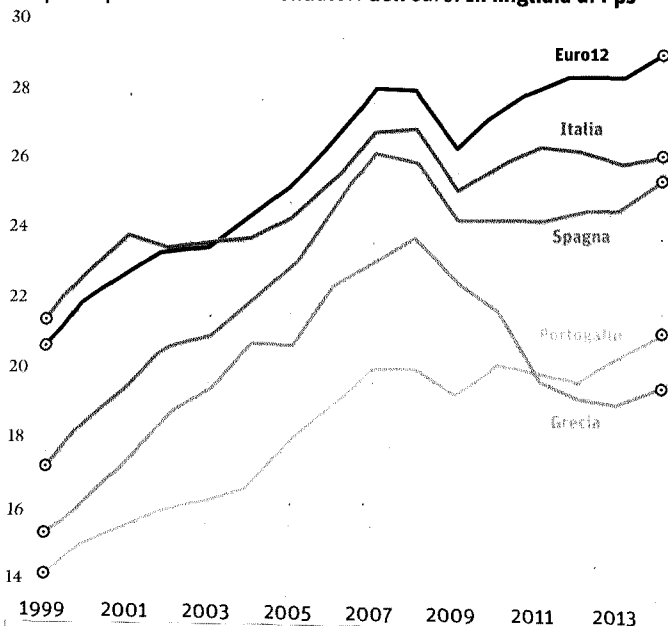
L'Eurtower avverte che «uno dei fattori chiave per il successo in una Unione monetaria è una economia sufficientemente flessibile, dove i segnali dei prezzi consentono il riallocaimento delle risorse verso settori più produttivi». Ed è altrettanto importante affiancare l'Unione monetaria «a strumenti macroprudenziali nazionali in grado di contrastare i rischi da inversioni cicliche nelle fasi iniziali».

Ma a chi spetta l'onere di queste iniziative spesso impopolari? Si tratta di sforzi da compiere prevalentemente su scala nazionale, ammette la Bce, ma che vanno accompagnati anche da riforme su scala europea ad esempio per rafforzare il mercato unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Pil pro capite nei 12 Paesi fondatori dell'euro. In migliaia di Pps



Fonte: Commissione UE ed elaborazioni Bce

